

Deviazioni che vale la pena fare

(settimana 2)

Siti dell'UNESCO

UNE104 - Le città Barocche di Val di Noto: Modica

UNE107 - Le città Barocche di Val di Noto: Ragusa

UNE121 - Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica: Siracusa

UNE39 - Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica: Ortigia

Luoghi della Cultura (informazioni tratte dal DBUNICO del MIBACT)

LUO5938 - Museo archeologico regionale di Caltanissetta e zona Gibil Gabib

Via N. Colajanni, 3 Contrada Santo Spirito - 93100 Caltanissetta (Caltanissetta)

Il Museo Archeologico di Caltanissetta, lasciata la sua storica localizzazione nel centro cittadino, è stato riaperto al pubblico nel 2006 - rinnovato nei percorsi, nella didattica e nei contenuti - in vicinanza dell'Abbazia normanna di Santo Spirito. Il nuovo edificio, nascosto tra gli olivi ed i mandorli della campagna nissena, condivide con il "Paolo Orsi" di Siracusa il progettista (lo scomparso architetto Franco Minissi) e, sia pure in piccolo, la scelta, anche in questo caso, della pianta poligonale e di materiali edilizi quali cemento, porfido, legni chiari, vetro, metallo in un insieme che finisce per esaltare, senza sovrapporvisi, l'antichità del contenuto.

LUO5939 - Museo diocesano d'arte sacra - del seminario vescovile di Caltanissetta

Viale Regina Margherita, 29 - 93100 Caltanissetta (Caltanissetta)

LUO5941 - Museo archeologico regionale di Gela

Corso Vittorio Emanuele, 1, Gela - Gela (Caltanissetta)

Il Museo accoglie opere ordinate secondo un criterio cronologico e risalenti ad un periodo compreso tra la preistoria e l'età medievale. Il primo nucleo del suo patrimonio si deve alle collezioni private Navarra e Nocera, a cui si sono aggiunti i reperti rinvenuti nel corso delle campagne di scavo. Le opere esposte consentono la lettura della storia di Gela antica e del suo territorio.

LUO5944 - Complesso minerario di Trabia Tallarita

Contrada Palladio - Riesi (Caltanissetta)

Il Museo della miniera di zolfo di Trabia-Tallarita, al centro dell'altopiano gessoso-solfifero della Sicilia centro meridionale, si trova sulla strada statale 190 che collega i comuni di Riesi e Sommatino, ed è tagliato in due parti dal fiume Salso. L'attività estrattiva, che ha origini antichissime, ebbe il periodo di massimo splendore intorno al 1920 quando a Trabia-Tallarita si estraeva il 12% della produzione mondiale di zolfo e 3000 minatori lavoravano incessantemente nel sottosuolo; attorno agli impianti si sviluppava un villaggio con stazione dei carabinieri, cappella, ufficio postale e alloggi per i dipendenti. Negli anni '50 la concorrenza americana mise in crisi il sistema produttivo: la miniera è stata definitivamente chiusa nel 1975. Il sito minerario, che rappresenta uno straordinario esempio di archeologia industriale in un contesto naturale di grande bellezza, è stata acquistata dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali tra il 2000 e il 2003. L'8 marzo del 2010 è stato inaugurato il primo lotto dei lavori di recupero, che hanno interessato la centrale elettrica "Palladio" e i fabbricati annessi, un tempo destinati ad officine ed uffici. La centrale ospita un allestimento di tipo interattivo e didattico che comprende cinque nuclei: - la discenderia, simulazione dell'accesso ai pozzi con fermate alle gallerie, che permette di entrare virtualmente nella miniera; - il padiglione della miniera costituito da uno spazio multimediale; - i motori Tosi, animati e accompagnati da racconti; - gli exhibit scientifici, laboratori dedicati all'elettricità; - la timeline che percorre i momenti più significati della storia dello zolfo in Sicilia. Nei fabbricati adiacenti sono allestite la mostra fotografica permanente "Sulfaro e sulfatari" sulla vita in miniera, una sala proiezioni, una sala conferenze, una sala didattica ed uno spazio destinato ad esposizioni temporanee.

LUO5945 - Museo comunale di storia naturale ed arte mineraria

Viale Fontaine, 6 Centro Sociale Polivalente - 93019 Sommatino (Caltanissetta)

Il Museo Comunale di Storia Naturale ed Arte Mineraria si compone di due sezioni espositive, la prima è quella geologica e paleontologica, e la seconda è quella di Arte Mineraria. Nella prima sezione sono esposte collezioni di rocce, minerali e fossili e anche pannelli esplicativi che mostrano grafici e ricostruzioni paleoambientali. Nella seconda sezione vengono documentate le tappe dell'attività estrattiva dello zolfo con l'esposizione di strumenti di perforazione, lampade, maschere, e strumenti di rilevamento di gas tossici e grisou.

LUO6059 - Locali per la custodia dei gruppi statuari del giovedì santo (Vare)

Via N. Colajanni, Chiesa di S. Pio X - 93100 Caltanissetta (Caltanissetta)

LUO6134 - Archivio di Stato di Ragusa. Sezione di Modica

via Liceo Convitto, 33 - 97015 Modica (Ragusa)

La sezione di Archivio di stato di Modica, istituita nel 1955 come Sottosezione, resta caratterizzata dai fondi originari, cioè dall'archivio notarile, da quello della contea e dall'archivio comunale; a questi si sono recentemente aggiunte carte delle corporazioni religiose e due archivi privati.

LUO6135 - Casa natale di Salvatore Quasimodo

Via Posterla, 84 - 97015 Modica (Ragusa)

Casa natale di Salvatore Quasimodo, in cui il 20 agosto 1901 nacque il poeta, insignito del Premio Nobel per la Letteratura il 10 dicembre 1959. La casa è visitabile. Contiene, oltre ad un letto in ferro battuto, gli altri mobili ed arredi di primo Novecento; inoltre sono presenti i mobili dello studio di Milano e una vecchia macchina da scrivere Olivetti, che il figlio Alessandro ha donato alla casa - museo nel 1996. Da un vecchio nastro, ai visitatori viene fatta ascoltare la voce del Poeta registrata durante la cerimonia di conferimento del Nobel a

LUO6136 - Chiesa rupestre di San Nicolò inferiore

Via Grimaldi, 89 - 97015 Modica (Ragusa)

Scoperta nel 1987 dallo studioso modicano Duccio Belgiorno in una grotta adibita a locale di sgombero e acquisita nel 1992 dal Centro Studi sulla Contea di Modica, la Chiesetta rupestre di S. Nicolò Inferiore è considerata la più antica chiesa di Modica. Composta da un unico ambiente di circa 45 mq. sfoggia un'abside completamente rivestita di icone in stile bizantino, dove in posizione centrale troneggia il Cristo Pantocratore racchiuso in una grande mandorla e contornato da angeli. Lavori di scavo hanno inoltre portato alla luce, a livello del pavimento, una serie di tombe terragne, ancora in gran parte inesplorate. La chiesetta rupestre rappresenta l'esempio più eloquente e meglio conservato di un'architettura rupestre di origine bizantina che ha lasciato tracce importanti non solo nell'area iblea ma, più diffusamente, in tutta l'isola.

LUO6137 - Mulino ad acqua "Cavallo d'Ispica" - Museo in grotte

Contrada Crocevie Cava d'Ispica Ciancia, 89 - 97015 Modica (Ragusa)

L'antico Mulino, grazie alla dedizione costante tramandata per quattro generazioni dalla famiglia Cerruto e agli ambienti perfettamente conservati, costituisce oggi una irrinunciabile testimonianza di una civiltà contadina ormai estinta, che rivive tra le mura di questo sito. Il museo comprende le grotte e gli ambienti vari ricchi di corredi e utensili dell'epoca, che ricostruiscono perfettamente la vita contadina e domestica della famiglia dei mugnai. Il Mulino, invece, unisce alla conoscenza dell'ingegneria e dell'arte contadina il fascino e la suggestività dei luoghi. La visita comprende: Descrizione iniziale dello schema del mulino ad acqua e del percorso Corridoio con utensili vari La stanza del telaio La grotta della legna Corridoio con utensili dell'orto L'abitacolo del mugnaio, la lavanderia, la stalla ed il fienile Le cascate, il canale e il recipiente d'accumulo dell'acqua. La camera dell'acqua con la ruota a palette in stile arabo La stanza della molitura L'esposizione di stalattiti e stalagmiti.

LUO6138 - Museo civico "F. L. Belgiorno"

Corso Umberto I, 149 Palazzo della Cultura-Modica - 97015 Modica (Ragusa)

La storia recente di questo museo ruota attorno alla figura di F. L. Belgiorno (Modica 1906-1971), che intorno agli anni '50 ordinò i vari lotti di ceramica antica in un vero e proprio Museo. Il Museo è distinto per settori, all'interno dei quali le collezioni archeologiche sono organizzate secondo un criterio crono-topografico; il museo conserva reperti d'inestimabile valore che testimoniano l'utilizzo continuativo del territorio ibleo fin dall'età preistorica. Tra i reperti più pregevoli la preziosa statuetta in bronzo raffigurante Eracle, rinvenuta nel 1967 in contrada Cafeo. Il bronzetto, datato alla fine del III sec. a.C., dalla splendida patina, è una pregevole fattura di produzione siceliota ed è considerato uno dei più importanti tra quelli rinvenuti in Sicilia.

LUO6139 - Museo ibleo delle arti e tradizioni popolari "S. A. Guastella"

Via Merce', SNC Palazzo Dei Mercedari - 97015 Modica (Ragusa)

Museo delle arti e tradizioni popolari "Serafino Amabile Guastella". Realizzato dall'Associazione Culturale "Serafino Amabile Guastella" ed aperto al pubblico nel 1978, il museo ricostruisce l'ambiente artigiano e contadino della Contea di Modica, con attenta cura dei particolari, salvaguardando un prezioso patrimonio di attrezzi originali, arredi e suppellettili che vengono proposti a simbolo stesso della modicanità. E' questo il luogo ideale per chi ama fare un salto indietro nel tempo. Il museo invita il visitatore a vivere lo spazio di antiche botteghe artigianali: il falegname, il lattoniere, il barbiere, l'aggiustapiatti, il dolciere, il sellaio, il cordaio, il cestaio, il sarto, lo scalpellino, il picconiere, il calzolaio, il fabbro, il carradore, il mielaio. Il quadro della memoria è completato dalla straordinaria ricostruzione di una tipica abitazione rurale, 'a massaria".

LUO6141 - Stanza della poesia

Via Grimaldi, 85 - 97015 Modica (Ragusa)

I locali siti, in via S. Domenico sulla piazza del Municipio, a Modica, sono invasi da grosse pagine e da grossi volumi aperti, disposti in verticale; le sagome dei libri e dei singoli fogli, le cui altezze superano quella di un uomo, appaiono in penombra, se ne percepiscono appena i contorni e le pagine bianche, vuote. Il visitatore che attraversa questi locali è guidato di stanza in stanza, di volume in volume, dalla voce del poeta e dalla scrittura che compare e scompare dal bianco della carta; infatti, a turno, da ogni singolo volume, giunge la voce di Quasimodo che ne legge il contenuto, mentre le pagine, seguendo la lettura, si retro-illuminano e rendono fruibile la poesia a stampa. Movendo lo sguardo e spostandosi fisicamente da un libro all'altro, da una pagina all'altra, da un locale all'altro, la poesia ci guida e ci avvolge. Tra i volumi, si rende altresì visibile il volto del poeta che, quasi impercettibile, rarefatto, appare in una sequenza di ritratti fotografici animati da lentissimi movimenti: gli occhi del poeta ci guardano, le diverse espressioni e pose si fanno guardare, per dare un volto alla voce e alla scrittura.

LUO6143 - Archivio di Stato di Ragusa

viale del Fante, 7 - 97100 Ragusa (Ragusa)

L'AS Ragusa, istituito come sezione di Archivio di Stato con d.m. 21 giu. 1955, fu creato trasferendo dall'AS Siracusa fondi archivistici provenienti dagli uffici che ebbero sede in quella che oggi è la provincia di Ragusa, istituita nel 1927. Poiché nello stesso anno fu istituita la Sottosezione, poi sezione di Archivio di Stato di Modica, prevalse il criterio di conservare presso l'AS Ragusa i documenti amministrativi e giudiziari dei secc. XIX e XX, mentre quelli riguardanti la storia più antica furono di massima riuniti a Modica, in considerazione del ruolo svolto da quella città prima come centro dell'omonima contea e poi come capoluogo distrettuale. Tale criterio è stato finora mantenuto anche per i successivi incrementi. Gli archivi qui conservati non esauriscono naturalmente la documentazione relativa a Ragusa e ad altre località dell'attuale provincia: occorrerà guardare particolarmente nei fondi conservati presso l'AS Palermo e presso l'AS Siracusa.

LUO6144 - Area archeologica Agora'

S.P. 102 - Km.1,5 - Ragusa (Ragusa)

Sito archeologico di Kamarina, fra i più importanti della Sicilia, costituisce un prezioso patrimonio di archeologia terrestre e sottomarina. Kamarina, il cui nome secondo Strabone significa "Abitata dopo molta fatica", fu un'importante colonia di Siracusa, costruita alla foce del fiume Ippari in Provincia di Ragusa. Di essa oggi non rimangono che rovine e importanti reperti archeologici, principalmente sul colle Cammarana nel territorio del comune di Ragusa. Situata su una collina, l'acropoli mostra, oggi, i resti del Tempio di Athena; all'estremità sud-occidentale della collina, fra il tempio di Atena Poliade ed il porto, si estende l'agorà, i cui scavi non sono stati ancora portati a termine. I resti meglio conservati della cinta muraria sono, invece, collocati al di sotto della collina di Eracle.

LUO6145 - Museo archeologico ibleo

Via Natalelli, 11 Palazzo Mediterraneo - 97100 Ragusa (Ragusa)

Il museo è stato istituito nel 1961 per raccogliere i materiali degli scavi condotti nel territorio ragusano. Il percorso espositivo, composto di sei sezioni, segue cronologicamente le varie fasi storiche attestate nel territorio dai più antichi siti preistorici (soprattutto dalle necropoli arcaiche e classiche di Camarina) fino ai centri ellenistici e agli insediamenti romani e tardo romani (per lo più statue, ceramiche, epigrafi, vetri)

LUO6146 - Museo della Cattedrale di Ragusa

Via Roma, 132 - 97100 Ragusa (Ragusa)

Il museo della cattedrale è una realtà, un'istituzione della quale si sentiva la mancanza da tempo: la sua collocazione è oltremodo ottimale trovandosi in pieno centro storico (in corso Italia a pochi passi dalla prima chiesa della Diocesi, all'interno di uno dei palazzi più eleganti e sontuosi della città, costruito nel 1923 in stile architettonico settecentesco). Istituito con decreto vescovile di monsignor Angelo Rizzo il 7 novembre 1998, custodisce ed espone suppellettili sacre e oggetti di culto di pregevole fattura: sette le sale espositive che conservano reliquiari di santi venerati nel ragusano, un gran numero di oreficerie, gioielli episcopali, paramenti e testi liturgici e statue lignee frutto della devozione popolare. Le sale sono a riferimento cronologico: la prima è dedicata al periodo antecedente il terremoto dell'11 gennaio 1693, espone la cassa reliquiaria di San Giorgio in avorio e legno intarsiato, fattura veneziana del XIV secolo, una sacra scrittura di S. Agostino datata Lione 1493 e una mirabile borsa corporale del 1500. Passando alla seconda sala si rimane ammirati davanti agli oggetti di culto di San Giovanni Battista tra cui l'arca santa datata 1731. La terza e quarta sala sono dedicate alla custodia di suppellettili d'altare, di inusitata bellezza le 14 tele della Via Crucis del 1775 opera di Stefano Ragazzi di recente restaurate che illustrano lo struggente racconto della Passione del Cristo. Nella quinta sala si passa al periodo neoclassico con paramenti sacri fatti di pregiata seta ricamata in oro e argento datati XVIII e XIX secolo. La sesta sala è interamente dedicata al culto della Madonna: si ammirano corone da statua, dipinti e un pregiato stendardo processionale di fine ottocento appartenuto alla Confraternita del Santissimo Cuore della Madonna della Medaglia. Nell'ultima sala, la settima, si trovano gli oggetti sacri degli anni cinquanta eseguiti in seguito alla erezione della Diocesi di Ragusa avvenuta il 6 maggio 1950, tra cui anelli, croci episcopali e la preziosa Mitra di seta ricamata in oro del XIX secolo. Una struttura insomma che ben merita di essere fruita dalla gente, dai ragusani e da quanti visitano la nostra città, rappresenta un vanto per la comunità locale e per la cattedrale di San Giovanni Battista in particolare che nel 2002 è stata inserita nella World Heritage List dell'Unesco, diventando quindi patrimonio dell'umanità. Il museo è stato visitato dal vescovo monsignor Paolo Urso accompagnato dal parroco della Cattedrale padre Carmelo Tidona ed è rimasto ammirato della nuova struttura: «Adesso sarebbe bello potere ospitare nel piano superiore del palazzo una scuola di restauro» ha auspicato il Pastore della diocesi.

LUO6163 - Area archeologica della Neapolis

Viale Paradiso, 12 - 96100 Siracusa (Siracusa)

Questa grande area archeologica costituisce il nucleo fondamentale del Parco archeologico di Siracusa. Comprende, oltre ad alcune testimonianze di epoca preistorica (età del bronzo, facies di Castelluccio, di Thapsos e di Cassibile), il settore della città antica con alcuni monumenti pubblici, tra i più famosi dell'antichità quali il Teatro, la soprastante area del Ninfeo, con la Via dei Sepolcri, l'area del Santuario di Apollo, l'ara di Ierone, l'anfiteatro romano, un'ampia area di cave di pietra (latomie), una vasta necropoli (detta Grotticelli) e la chiesetta normanno-sveva di S. Nicolò. Il teatro è sicuramente tra i più famosi del mondo antico: di esso viaggiatori e paesaggisti del '700 e dell'800 hanno lasciato diverse descrizioni e vedute. Il monumento è stato oggetto di numerosi studi che non solo lo hanno esaminato in sé, ma hanno approfondito l'origine e l'evoluzione del teatro greco quale creazione architettonica. Numerose fonti ci parlano di un teatro greco di Siracusa, opera dell'architetto Damocopo detto Mirylla. A questo monumento sono legati diversi momenti della vita della città, sia da un punto di vista politico che culturale. Tra gli archeologi è dibattuto il problema se questo più antico teatro corrisponda per luogo e per forma all'edificio che oggi si vede. Del teatro è conservata la parte scavata nella roccia, mentre la parte costruita della cavea così come i monumentali resti della scena di età romana sono persi, forse a causa del riuso dei blocchi e da parte degli Spagnoli che se ne sarebbero serviti per realizzare le fortificazioni di Ortigia tra il 1520 ed il 1531. Le indagini archeologiche già cominciate tra la fine del '700 e gli inizi dell'800 sono continuate a più riprese, e studi e ricerche continuano ancora oggi. Il teatro scolpito nella roccia del colle Temenite presenta una cavea di grandissime dimensioni, con 67 ordini di gradini; divisa in nove cunei da otto scalette ed in senso orizzontale, a metà circa, da un corridoio (diàzoma). La parete a monte di tale diazoma, caratterizzata dalla presenza di modanature, reca incise delle iscrizioni in greco. Dal primo cuneo ad ovest sono i nomi di: Gelone II (forse), figlio di Ierone II ed a lui premorto, di Nereide sua moglie, di Filistide, moglie di Ierone II, e di Ierone II. In corrispondenza del V cuneo vi sono alcune lettere che permettono di restituire "Zeus Olimpico"; sembra inoltre che seguisse il nome di Eracle. I nomi di altre divinità non sono più leggibili.

LUO6168 - Galleria regionale di Palazzo Bellomo

Via Capodieci, 14 - 16, Siracusa - Siracusa (Siracusa)

La Galleria è ubicata in un edificio di epoca sveva, ampliato nel XV secolo dalla famiglia siracusana dei Bellomo, che ne fece la propria dimora. Nel 1948, dopo i necessari riadeguamenti, divenne sede espositiva. La Galleria illustra la cultura figurativa a Siracusa e nella Sicilia sud orientale attraverso collezioni d'arte medievale e moderna, provenienti da chiese e conventi o attraverso donazioni e acquisti.

LUO6169 - Ginnasio romano

Via Elorina, snc - 96100 Siracusa (Siracusa)

Si tratta di un complesso monumentale risalente alla seconda metà del I secolo d.C. che comprende un piccolo teatro, cinto su tre lati da un portico, e un tempio. Buona parte del portico è ormai illeggibile mentre rimane visibile, con tutto il fascino del bradisismo che ne ha invaso la scena, la cavea del teatro. Di fronte a quest'ultimo, al centro del portico, vi era un piccolo tempio periptero elevato su alto podio. È probabile che esso sia stato dedicato a culti orientali misterici."

LUO6172 - Museo aretuseo dei Pupi

Piazza San Giuseppe, 30 - 96100 Siracusa (Siracusa)

Il patrimonio artistico dei fratelli Vaccaro, famosi pupari siracusani, trova spazio in questo museo. L'associazione "Vaccaro-Mauceri" apre il sipario sull'operato dei fratelli Vaccaro e sul loro mondo fantastico, dove trovano posto cavalieri cristiano e saraceni, maghi, streghe e creature mostruose. Un percorso arricchito da schede storiche che ripercorrono i punti salienti della loro storia, dalla nascita del laboratorio di Vicolo dell'Ulivo, all'esordio dei fratelli Mauceri. Un libro aperto su alcune suggestive pagine di storia siracusana, oggi a disposizione di tutti.

LUO6173 - Museo della lacrimazione

Via del Santuario, 33 c/o Santuario "Madonna delle Lacrime" - 96100 Siracusa (Siracusa)

Il Museo della Lacrimazione è il più importante dei tre Musei del Santuario poiché qui sono esposti documenti, fotografie e articoli di giornale riguardanti la "Lacrimazione della Madonna a Siracusa", ma anche numerosi oggetti legati a quest'evento come alcuni stracci utilizzati per pulire la statua piangente della "Madonnina", le provette e gli arnesi utilizzati per analizzare la composizione chimica di queste lacrime (rivelatesi poi "umane" con una composizione chimica simile a quella delle lacrime di un bambino) ma anche la scrivania in legno con cui si attestò l'autenticità delle lacrime piante dalla "Madonna", la cazzuola con cui venne innalzata la "Prima Pietra" del Santuario nel 1964 utilizzata dall'allora Cardinale di Sicilia Ernesto Ruffini, l'anello pontificale del Monsignor Ettore Baranzini che era Arcivescovo di Siracusa durante gli anni in cui si sviluppò il culto alla "Madonna delle Lacrime" (1953 - 1973), la "Croce" in oro di Monsignor Sebastiano Rosso primo rettore del nascente "Santuario", vari oggetti liturgici tra cui un Calice e un Ostensorio argentei donati dalla famiglia Cassone e numerosi Ex voto piuttosto preziosi.

LUO6174 - Percorso ipogeico di Piazza del Duomo

Piazza Duomo, - 96100 Siracusa (Siracusa)

L'ipogeo di Piazza Duomo è un percorso sotterraneo che congiunge in senso est-ovest la piazza del Duomo alle mura della Marina che si articola in una galleria principale, da cui si dipartono alcune gallerie minori, una delle quali si ricongiunge alla grande cisterna del palazzo Arcivescovile. Costruita dal vescovo Paolo Faraone (1619-1629), la cisterna ebbe un ruolo essenziale non solo per il rifornimento idrico del Palazzo Arcivescovile, ma per l'intera Ortigia,. Durante il percorso è possibile scorgere i resti di altri pozzi o antiche cisterne, intercettate e distrutte durante i lavori di scavo delle gallerie. Un primo nucleo di gallerie è legato alla presenza di una precedente cava ubicata in Piazza Duomo e ricordata nel XVIII secolo poiché, da essa era stata tratta la pietra per la costruzione della facciata della Cattedrale. Il punto di accesso, venne individuato nel 1869 durante la realizzazione di lavori pubblici "quasi rimpetto al portone d'entrata del palazzo Arcivescovile, ma che dava un po' alla parte del Monastero di S. Lucia: vi si situò una gran carrucola, e per essa i mastri sollevavano pietra ch'era della stessa natura di quella delle colonne..." Gli eventi bellici legati alla Seconda Guerra mondiale riportarono l'attenzione sui vani sotterranei individuati nel secolo precedente. In vista dell'entrata in guerra dell'Italia, vennero predisposti dal Comitato Cittadino dell'U.M.P.A. (Unione militare protezione antiaerea) i punti di raccolta per la popolazione civile in caso di attacco. Per apprestare il rifugio antiaereo di Piazza Duomo furono chiamate squadre di "pirriatori" con il compito ampliare l'antica cava, scavare una stanza dove custodire in casse di zinco il simulacro di Santa Lucia, nascosto sin dal dicembre del 1942 con il tesoro, e predisporre gli accessi per la popolazione ubicati nel muro di contenimento del giardino arcivescovile con un'ulteriore entrata alle gallerie nell'antica muraglia della Marina. Fu dunque creato un percorso sotterraneo che collegava la piazza del Duomo alla Marina congiunto, mediante un galleria secondaria in senso nord-sud, alla cisterna. Terminata la Guerra, si procedé alla dismissione dei rifugi. Legato a memorie oramai consegnate alla Storia, il rifugio antiaereo di piazza del Duomo – a pari di ogni testimonianza, architettonica o di altro genere, che compone la millenaria storia urbanistica di Ortigia - si presenta come unico complesso, esito finale della stratificazione antropica del sito, che raccoglie nelle sue componenti - di cui la cisterna è l'elemento cronologicamente più antico - contributi legati a differenti fasi della storia cittadina.

Geositi

GEOD786 - GSSP della base del Gelasiano a Monte San Nicola (Butera)

MONTE SAN NICOLA